I nerazzurri milanesi
Non sono riusciti a reggere il ritmo sostenuto imposto dai pisani

L'undici di Materazzi
Con Dunga uomo-faro il Pisa ottiene la seconda vittoria consecutiva

Squadra ammazza-grandi
Domenica prossima all'Arena Garibaldi è di scena la Juve

La nave interista di nuovo incagliata

2-1

PISA		INTER	
6,5	Nista	Zenga	6
6,5	Brandani	Bergomi	6
6,5	Bernazzani	Mandorlini	6
7	Faccenda	Baresi	6
6	Elliot	Calcaterra	5
7,5	Dunga	Passarella	5,5
6	Paciocco	Fanna	5
6,5	Caneo	Scifo	5,5
5,5	Piovanelli	Altobelli	5,5
6	Sciosa	Matteoli	5,5
6	Cecconi	Serena	5
7	Materazzi A	Trapattoni	6

ARBITRO: Lo Bello (6).
MARCATORI: 7' Bernazzani, 60' Dunga, 64' Mandorlini.
SOSTITUZIONI: Pisa: al 68' Dolcetti (s.v.) per Piovanelli; al 78' Chigi (s.v.) per Cecconi. Inter: al 60' Pierleoni (6) per Scifo; al 68' Ciocci (6) per Fanna.
AMMONITI: Faccenda per protesta e Passarella per fallo.
ESPULSI: Nessuno.
ANGOLI: 6 a 1 per l'Inter.
SPETTATORI: 17.888 (di cui 4.989 abbonati) per un incasso di 217 milioni 265mila lire.
NOTE: Cielo parzialmente nuvoloso, giornata tiepida, terreno in perfette condizioni.

Dunga, gran botta da lontano

1' violento tiro su punizione di Dunga da oltre trenta metri che impegna Zenga.
7' primo gol del Pisa: dalla bandierina tira Cecconi, pasticcia la difesa interista e Bernazzani insacca da pochi passi.
20' brivido per Zenga a seguito di una punizione di Cecconi: la palla va alta d'un soffio.
34' Serena riceve da Altobelli ma il suo tiro è debole e viene parato con facilità da Nista.
42' azione manovrata dell'Inter conclusa da Fanna. Nista para ma non trattiene; la difesa del Pisa allontana sventando la minaccia.
60' il Pisa raddoppia grazie ad una grande botta di Dunga che da lontano infila l'angolino sinistro della porta di Zenga.
64' gol dell'Inter che nasce da una azione manovrata in piena area pisana. La difesa del Pisa pasticcia e Mandorlini, completamente smarcato batte con un diagonale Nista.
68' segna Ciocci ma l'arbitro annulla per fuorigioco. □ *F.G.*

Qui sopra la rete di Mandorlini, in alto a destra quella di Bernazzani

FRANCESCO GATTUSO

PISA. Questo Pisa, tutto cuore con tanta birra nelle gambe, sta attraversando un periodo veramente magico. Dopo il colpo grosso di domenica scorsa a Empoli, è toccato all'Inter scoprire di che panni si veste questa terribile squadra di provincia, bollata, prima del campionato, come compagine destinata a lottare per la salvezza. La blasonata Inter è stata costretta a uscire dall'Arena Garibaldi a testa bassa, confermando, se mai ce ne fosse stato bisogno, che Trapattoni ha ancora molto da lavorare se non vuole svolgere in questo campionato un ruolo di secondo piano.

Il profeta di questo Pisa, generoso e baldanzoso, si chiama Carlos Verri, in arte Dunga, un talento calcistico capace di mettere ordine in una difesa di lottatori e, all'occorrenza, in grado di suonare la carica in fase offensiva. Oltre a segnare il gol del raddoppio, Dunga è stato l'ispiratore e il suggeritore di quasi tutte le azioni difensive del Pisa. Insomma, Dunga è l'uomo che farebbe comodo... all'Inter. I toscani, anche se sul finire della partita hanno sofferto un po' per arginare il disperato tentativo dell'Inter di pareggiare, hanno tenuto in pugno la partita per tutto l'arco dei 90 minuti. Oltre a Dunga, tutti gli altri pisani hanno fatto la loro parte: Cecconi, che è stato come sempre un autentico gladiatore, Bernazzani, Paciocco e Sclosa hanno conteso agli avversari con caparbietà ogni centimetro del campo. Il compito degli uomini di Materazzi è stato naturalmente agevolato dalla scarsa incisività dell'Inter. Raramente Altobelli e Serena sono riusciti a impensierire la difesa del Pisa (non è un caso che il gol della bandiera nerazzurra sia stato segnato da un difensore), mentre a centro campo Scifo e Matteoli si sono lasciati andare a insistenti quanto inutili preziosismi che non hanno portato farina nel sacco di Trapattoni. Completamente negativa la prestazione di Fanna, fuori forma e non in grado di reggere il ritmo imposto dai giocatori pisani (nel secondo tempo Fanna è stato sostituito dal più efficace Ciocci) mentre Passarella ha dimostrato di non essere più in grado, come faceva un tempo, di sganciarsi dalle retrovie per dar man forte alle punte. Solo nella fase finale della partita, l'Inter ha avuto un'impennata di orgoglio e ha cominciato a spingere in avanti, creando qualche problema alla difesa pisana. Troppo tardi: Materazzi aveva già preso le opportune misure e per gli uomini di Trapattoni non c'è stato niente da fare. Oltre tutto, un pareggio sarebbe risultato un premio poco meritato per la compagine interista. Trapattoni ora dovrà rimboccarsi le maniche: gli impegni che attendono l'Inter sono molto gravosi, a cominciare dalla difficile trasferta di mercoledì prossimo in Finlandia. Riuscirà il trainer nerazzurro, con una squadra così demotivata, a ribaltare il risultato negativo dell'andata?

Tutto bene, invece, per il Pisa che domenica ospita la Juventus. La vecchia signora è avvertita. All'Arena Garibaldi troverà una compagine che si esalta con le squadre blasonate.

Anconetani
«Domenica tocca alla Juve»

PISA. Romeo Anconetani è più euforico che mai: «È stata una bella partita, una vittoria meritatissima che conferma il grande valore di questa squadra. La vittoria con l'Inter è la conferma che i due punti conquistati sul campo contro il Napoli erano più che meritati». Dopo questa battuta polemica, il presidente guarda subito al futuro; domenica prossima c'è la Juventus: «Un'altra squadra blasonata. Meglio così: con le grandi il Pisa si esalta». Romeo Anconetani nell'euforia dimentica perfino che qualche settimana prima aveva imposto ai propri giocatori il silenzio stampa. Negli spogliatoi arriva quindi Dunga che con il piglio del protagonista spiega il gol: «Mi sentivo in gran forma ed ero sicuro di sfondare. Zenga non ha colpa perché la palla era imprendibile. Questi tiri da lontano sono la mia specialità. In Brasile ne segnavo tanti». I portieri sono avvertiti; in primo luogo Tacconi.

Trapattoni
«Vinceremo in Finlandia»

PISA. I giocatori nerazzurri tutti consegnati. Trapattoni impone il silenzio stampa e si presenta da solo davanti ai giornalisti a spiegare la grave sconfitta dall'Inter: «La squadra non ha ancora assorbito gli schemi tattici che sono stati assegnati ai vari reparti. Manca il necessario collegamento per rendere più armonica la manovra offensiva». Un vero e proprio linguaggio di pessimo politichese per non pronunciare la fatidica parola «crisi». I primi a restare imbarazzati sono naturalmente i giornalisti che vogliono sapere qualche cosa di più. Trapattoni non si sbottona ed evita accuratamente di dare giudizi sui propri giocatori. Anche sulla difficile trasferta di mercoledì prossimo in Finlandia il mister è sibillino: «Riusciremo senz'altro a rimediare lo svantaggio registrato nella partita d'andata». Evidentemente l'ottimismo, anche nei momenti difficili, non fa difetto all'allenatore nerazzurro.

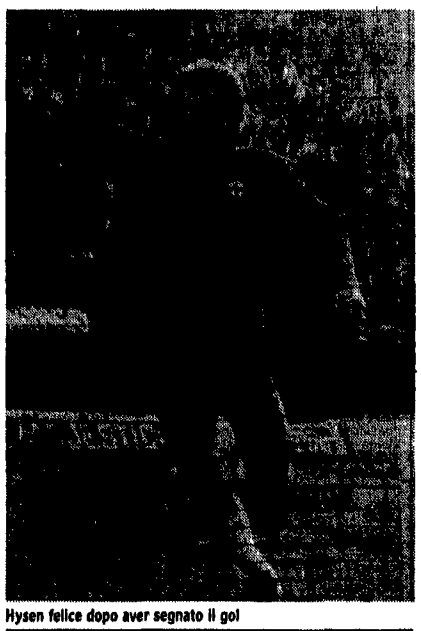
Galeone, tecnico del Pescara, polemico con i suoi giocatori: «Restano a guardare»
Soddisfatto Eriksson dopo la vittoria: «Ma non ci facciamo illusioni, c'è molto da lavorare»

La Fiorentina vola ma non vuol sognare

4-0

FIORENT.		PESCARA	
6,5	Landucci	Gatta	6
6,5	Bosco	Di Cara	5,5
6,5	Carobbi	Campione	5,5
6,5	Berti	Ciarlantini	5,5
6,5	Pin	Junior	6
7	Hysen	Bergodi	5,5
6,5	Pellegrini	Pagano	5,5
7,5	Onorati	Loseto	5,5
6,5	Diaz	Gaudenzi	6
6	Baggio	Sliskovic	5
6,5	Di Chiara	Berlinghieri	5
6	Eriksson A	Galeone	5

ARBITRO: Longhi di Roma (7).
MARCATORI: 20' Hysen, 23' Pellegrini, 44' Diaz, 70' Carobbi.
SOSTITUZIONI: Fiorentina: 65' Rebonato (s.v.) per Di Chiara. 76' Gelsi (s.v.) per Baggio. Pescara: 46' Galvani (6) per Di Cara, 62' Gasperini (s.v.) per Berlinghieri.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 4 per il Pescara
SPETTATORI: 28.254 paganti (di cui 13.875 abbonati) per un incasso di lire 573 milioni 776mila.
NOTE: Giornata autunnale, terreno soffice. Campione ha riportato una ferita da taglio all'arcata sopracciliare destra.



Hysen felice dopo aver segnato il gol

Nulla ha potuto Gatta

20' lungo lancio di Bosco dalla destra per la testa di Hysen che nello stacco supera tutti e festeggia il compleanno realizzando il primo gol nel nostro campionato.
23' mischia in area pescarese. Diaz manca il pallone, Baggio lo imita ma Pellegrini è il più svelto a deviarlo in porta.
28' centro di Junior, testa vincente di Berlinghieri, pallone che supera Landucci, ma Onorati, sulla linea, salva.
44' Berti serve Baggio, finta e pallone a Diaz che di sinistro batte Gatta.
46' fallo di Pellegrini su Junior. Punizione e gran bordata del brasiliano con pallone respinto dalla traversa.
54' perfetto cross di Bosco per Diaz che solo in area tira addosso a Gatta in uscita.
56' scambio fra Hysen e Diaz e tiro fiacco dello svedese.
69' Diaz di testa libera Rebonato che entra in area, incespica sul pallone e fallisce l'occasione.
70' Baggio lancia Carobbi che salta un avversario e di destro fulmina il portiere.
77' fallo di Carobbi su Junior e punizione del brasiliano dal limite: Landucci vola e salva. □ *L.C.*

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Se il Pescara non correrà ai ripari e giocherà con maggiore grinta e coesione, il suo destino è già segnato: la simpatica compagine abruzzese tornerà fra i cadetti. Contro una Fiorentina vogliosa di riscattare il ko subito a Torino la squadra di Galeone non è mai stata capace di impensierire la difesa viola. Solo Berlinghieri e Junior hanno cercato, con scarsa fortuna, la via del gol: il colpo di testa vincente dell'attaccante è stato respinto sulla linea di porta da Onorati, la gran bordata del brasiliano su calcio piazzato si è infranta sulla traversa. Occasioni che gli abruzzesi hanno avuto quando la Fiorentina si trovava già in vantaggio di due gol. Ma a prescindere dal numero di reti messe a segno dai viola, resta un fatto, e cioè che il Pescara ha denunciato numerose pecche in ogni reparto e la stragrande maggioranza dei suoi componenti sono apparsi demoralizzati. Una realtà tanto evidente che lo stesso Galeone a fine partita ha polemizzato con Berlinghieri e Sliskovic. «Devono tornare indietro più spesso, non possono restare là davanti a vedere cosa fanno i compagni». Poi, allargando le braccia, ha aggiunto: «La Fiorentina ha dimostrato di essere in condizioni fisiche eccellenti, noi no». Se il Pescara seguiterà a interpretare il gioco a zona in maniera allegra come contro la Fiorentina non potrà che retrocedere. Si dirà che i vuoti denunciati soprattutto in difesa sono i limiti del gioco a zona ma si deve far presente che lo stesso modulo, questa volta, lo ha praticato anche la Fiorentina con la sola differenza che i giocatori viola hanno lottato su ogni pallone e quando questo era in possesso degli avversari hanno fatto un pressing asfissiante vincendo la maggioranza dei duelli. Gli abruzzesi, invece, quando il pallone lo giocavano i fiorentini si sono limitati a retrocedere con la speranza di restringere il campo d'azione davanti alla porta del bravo Gatta. Nonostante ciò ogni qualvolta che i viola attaccavano la difesa e il centrocampo abruzzese apparivano molto modesti. Se a tutto ciò si aggiunge che le punte (si fa per dire!) non sono mai esistite, meglio si spiega il risultato tennistico che avrebbe potuto essere di dimensioni più eclatanti. Ed è appunto perché la squadra di Galeone è apparsa troppo mediocre che formulare un giudizio sulla Fiorentina ci pare un po' azzardato. Ma pare che al tecnico del Pescara più che la sconfitta dia noia il modo in cui è arrivata: «So bene che in casa della Fiorentina si può anche perdere – ha detto al termine della partita –. Ma avrei voluto che la sconfitta non arrivasse in questo modo». Ci si può limitare a dire che la squadra di Eriksson è stata molto abile nello sfruttare le vistose lacune denunciate dagli avversari. Il tecnico svedese è comunque molto soddisfatto: «Ci voleva questa vittoria dopo la sconfitta di Torino». E sulla squadra aggiunge: «Ha funzionato tutto bene. Soprattutto sono andati alla perfezione Pellegrini, Di Chiara, Berti e Onorati a metà campo», ma Eriksson non vuole sbilanciarsi sul futuro. «Per favore non facciamo sogni – conclude – gli altri hanno la possibilità di sognare, noi abbiamo solo quella di lavorare».

Urla e insulti per un pareggio

1-1

ASCOLI		VERONA	
5,5	Pazzagli	Giuliani	6
6,5	Destro	Bonetti	5
6	Carannante	Volpecina	6
6	Celestini	Berthold	7
6	Benetti	Fontolan	7
6	Agapitini	Soldà	6
6	Dell'Oglio	Volpati	5,5
7	Carillo	Galia	6
6,5	Casagrande	Pacione	5
6	H. Maradona	Di Gennaro	6,5
5	Scarafoni	Elkjaer	5
6	Castagner A	Bagnoli	6

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore (5)
MARCATORI: 22' Casagrande, 90' Di Gennaro.
SOSTITUZIONI: al 50' Agostini (5) al posto di Maradona, 57' Verza (5) al posto di Volpati, 81' Rodia (s.v.) al posto di Carannante.
AMMONITI: al 10' Bonetti per gioco falloso, all'87' Dell'Oglio per protesta, all'88' Di Gennaro per comportamento non regolamentare.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 3 per il Verona
SPETTATORI: 12.920 per un incasso di 166.402.333 (abbonati 6.461 per una quota di 93.285.333).
NOTE: Giornata umida. Tempo nuvoloso. Terreno scivoloso.

L'arbitro Pezzella duramente contestato dagli ascolani
Solo a dieci minuti dalla fine la squadra di Bagnoli rimette in piedi la partita

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

ASCOLI. Gli insulti alla fine della partita sono stati tutti per l'arbitro Pezzella di Frattamaggiore, che non è stato certamente tenero con l'Ascoli e che certamente non ha diretto come vorrebbe il suo grande capo e designatore Cesare Gussoni. È stato senz'altro l'aspetto più negativo di una gara acre e spasmodica, ma non premeditatamente cattiva. Le decisioni dell'arbitro signor Pezzella sono apparse in alcune circostanze poco rispettose verso i regolamenti e le raccomandazioni dei notabili della sua organizzazione. Ha usato la massima severità (estraendo qualche cartellino giallo specie nel convulso finale), finché si è battagliato nella zona neutra ed ininfluente di centrocampo, per diventare improvvisamente benevolo, quando nelle mischie, a volte concitate in aree e superaffollate, ha chiuso tutti e due gli occhi. Questo non sta a significare che il signore in nero abbia dato alla partita una sua personale impronta. Però resta più di un'ombra sulla sua direzione, lasciandosi dietro le spalle una coda fatta di polemiche e rimostranze non nuove del resto alle direzioni di gara di questa giacchetta nera.

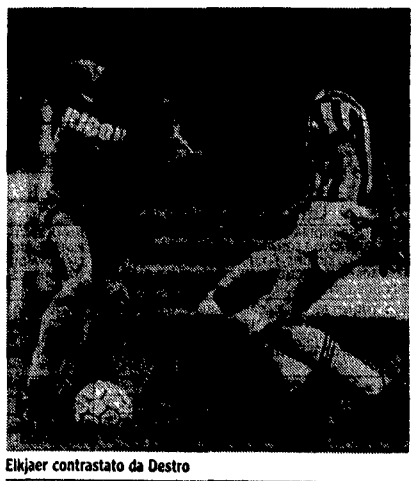
Lo sgambetto di Galia a Celestini in area e la «cintura» finale di Fontolan al suo collega di maglia di parte avversa, Benetti, nell'arroventato finale, hanno lasciato sulla partita soltanto velenose tracce da spogliatoio. Si sono lamentati a lungo gli ascolani, che in occasione dell'atterramento del loro numero quattro avrebbero potuto chiudere favorevolmente la loro partita. E le lamentele sono diventate più rabbiose sotto la doccia, dopo che le speranze di una importante vittoria erano state cancellate dalla zuccata realizzatrice di Di Gennaro, specie nella ripresa, quando la rincorsa al pareggio era diventata frenetica.

«Hanno fatto un tiro e un gol», urlavano nelle interviste del dopogara i bianconeri marchigiani. «E poi vi raccomandiamo l'arbitro» hanno insistito. Proteste anche giustificate, ma fino ad un certo punto. Al loro primo tempo spumeggiante, ha fatto seguito una ripresa piena di paure. Arroccati nella loro zona di difesa, hanno pensato soltanto a distruggere, spazzando l'area con calcioni, ormai inusuali anche nei più sperduti campi di periferia. Hanno sperato nel miracolo di un raddoppio, che sarebbe potuto arrivare soltanto episodicamente e che come è giusto alla fine non è arrivato.

Per il Verona è stato una manna provvidenziale tutto questo. Con tanti giocatori con le pile scariche e con una difesa dove soltanto Fontolan ha saputo giocare con ordine, di fronte ad un Ascoli che è sembrato, almeno per quanto riguarda il primo tempo, quello delle grandi occasioni, il pareggio è sembrato una meta irraggiungibile. Ma l'arbitro e la dabbenaggine dei padroni di casa le hanno dato una mano, facendo alla fine stropicciare le mani e brillare gli occhi a Bagnoli.

Annullato un gol al 90'

13' Casagrande conquista un pallone sulla linea di fondo, serve di precisione Scarafoni che in area viene trattenuto e spintonato da Fontolan. Per l'arbitro è tutto regolare.
22' l'Ascoli passa inaspettatamente in vantaggio, punizione magistrale di Maradona sulla tre quarti, Fontolan respinge di testa, la palla viene raccolta da Casagrande: Giuliani è battuto.
29' il Verona va vicino al pari. Cross dalla destra di Berthold, in tuffo Bonetti batte Pazzagli, ma non Destro, che sulla linea respinge la sfera. Sulla palla s'avventa Elkjar che clamorosamente la buca.
30' punizione di Hugo Maradona, gran colpo di testa di Casagrande, grande salvataggio in angolo di Giuliani.
32' Galia e Soldà mettono a terra Celestini in area. Ci sono gli estremi del rigore. Ma l'arbitro ancora una volta lascia correre.
55' un gran tiro di Carillo dal limite sorvola la traversa di poco.
56' Splendida girata di Di Gennaro su cross di Berthold ma Pazzagli non si fa sorprendere.
80' pareggia il Verona. Berthold rimette al centro un bel pallone per la testa di Di Gennaro che batte Pazzagli.
90' annullato un gol di Casagrande in netto fuori gioco. □ *Pa.Ca.*



Elkjaer contrastato da Destro

Rozzi
«Meglio dire addio al calcio»

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI. Rabbia e silenzio. Un cocktail inusuale per Costantino Rozzi, presidente super squalificato dell'Ascoli. Vorrebbe dire, ma non dice. Vorrebbe scatenarsi in una delle sue ormai storiche filippiche contro il sistema e gli arbitri, ma non si scatena.

«Sono avvilito, perché certe cose capitano soltanto ad Ascoli. Comunque basta così. Non voglio aggiungere niente di più».

Come basta così, hanno cercato di provocarlo. Non è nel suo stile. Quei rigori per esempio, presidente, non dati alla sua squadra...

«Non ne voglio parlare. Non ne vale la pena. Una sola cosa mi viene in mente in questo momento. È giunto veramente il momento che dica addio al calcio. Non voglio morire in tribuna. Perché di questo passo così andrà a finire. Se permettete la morte me la voglio scegliere da solo. Se devo morire, voglio morire fra amici ridendo e cantando e non per il calcio e i soprusi degli arbitri». □ *Pa.Ca.*

Bagnoli
«Va bene un tempo a testa»

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI. Giacca blu, pantaloni grigi e volto serissimo, come sempre del resto. Lo costringono a stazionare a lungo davanti ai riflettori della tv e lui, Osvaldo Bagnoli, allenatore del Verona, quasi si spazientisce. I rituali del dopo partita poco l'aggradano e non ne fa mistero. Ai giornalisti con i taccuini spianati risponde laconicamente. Gli si chiede della partita e lui risponde che il pareggio è la giusta sintesi delle grande manovre nel campo.

«Loro ci hanno messo in difficoltà nel primo tempo – risponde – noi l'abbiamo fatto nella ripresa. Risultato finale 1 a 1. Più giusto di così...». Ma l'Ascoli si è lamentato per dei rigori non concessi.

«Mi spiace per loro. Vuoi dire che l'arbitro ci ha favorito? Può darsi anche. Del resto sono parecchie domeniche che sento dire in giro che i direttori di gara sono dalla nostra parte. Vorrà dire che siamo diventati simpatici. Così ci sta bene» □ *Pa.Ca.*